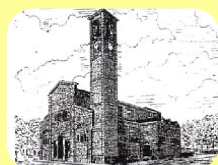


Noi



Anno XIII, n. 551

Domenica 20 maggio 2018 — Pentecoste

Mi è stata usata misericordia! L'esperienza che ha plasmato l'apostolo Paolo (IV)

La via più grande: l'amore (ma con certe caratteristiche)

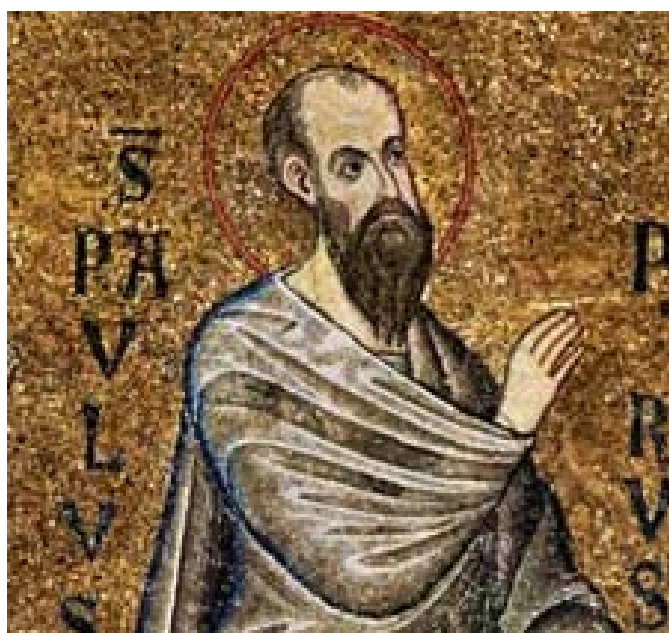
L'immagine della sorgente non deve, però, trarci in inganno: quando parliamo della misericordia il nostro pensiero è portato a orientarsi più sul versante della poesia che non su quello del tormento, cammina sui sentieri dell'armonia che non su quelli delle dissonanze e dei contrasti. Eppure quando ripercorriamo le pagine di vita dell'apostolo, notiamo che la misericordia fiorisce in contesti sempre complessi e tormentati, luoghi dove, come del resto ricorda il termine, il cuore di Dio abbraccia la miseria dell'uomo. Se tra le tante lettere scritte dall'apostolo ne volessimo scegliere una in rappresentanza della misericordia, la nostra scelta cadrebbe senza alcun dubbio sulla Prima lettera ai Corinzi. In questo scritto Paolo incastona l'inno della carità.

1Corinzi 12,31-13,8.13

Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto,



non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà... Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!

La ricchezza di questa pagina rischia di andare perduta se non si tiene presente il contesto in cui matura. Paolo aveva un rapporto tormentato con i cristiani di Corinto: pochi anni dopo la fondazione della comunità, i credenti si erano divisi in fazioni, ognuna con un proprio punto di riferimento; esse avevano in comune solamente una certa ostilità verso l'apostolo, con poche eccezio-

ni. Non per nulla gli studiosi hanno definito Corinto la comunità più complessa, più snervante con cui Paolo ha avuto a che fare. Eppure, da questo difficile terreno nasce un canto appassionato come quello di 1Corinzi 13, perla incastonata nel quadro di una sezione – i capitoli 12–14 – che fa della comunione e della carità il fulcro attorno al quale ruota ogni esperienza cristiana e ogni concezione di “Chiesa”.

Non è fuori luogo pensare che, tratteggiando le diverse sfumature della carità, Paolo abbia in mente le disposizioni di Gesù. La misericordia è la via maestra per lavorare nella direzione dell’edificazione della Chiesa in modo molto concreto. Lui la definisce proprio così (1Corinzi 12,31): «via», strada, cammino. Nel momento in cui da un punto di vista umano viene spontaneo gettare la spugna, la misericordia invita a cantare, a elevare un inno, quasi a interiorizzare quelle dimensioni del dono che solo la misericordia di Dio può reggere. Vivere la misericordia è, sotto tutti i punti di vista, un cammino in salita... che, nel caso specifico di Corinto, non deve smarrire l’obiettivo dell’unità. In questa chiesa divisa in fazioni, occorre amare lavorando per l’unità; in questa comunità dove i super-apostoli si vantano per i doni della glossolalia, della profezia, delle visioni o di quant’altro, screditando sovente gli altri e lo stesso Paolo, occorre ricollocare al centro l’amore, dando testimonianza di unità. E solo chi l’ha sperimentata su di sé, chi

conosce da vicino il primato della grazia, può “mettere i puntini sulle i”.

È curioso, ma è proprio in una comunità problematica come Corinto che troviamo le tre grandi catechesi di Paolo sulle virtù teologali: sono le catechesi più antiche in nostro possesso e, proprio per questo anche quelle più autorevoli... scritte addirittura prima dei Vangeli per parlarci della fede della Chiesa (cap. 15), della speranza cristiana fondata sulla risurrezione (cap. 15), delle sfumature della carità e del dono (capp. 13-14). Chissà se Paolo ne era cosciente: lì dove lui è morto a se stesso, il raccolto è stato fecondo e abbondante.

«Mi è stata usata misericordia», precisa Paolo scrivendo a Timoteo, «perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua longanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna». Ci auguriamo che i quattro punti di riferimento a cui abbiamo fatto cenno – gli sguardi personali, i volti incontrati, l’esperienza della grazia e la via dell’amore – possano continuare ad essere un valido strumento a quanti desiderano approfondire la misericordia così come Paolo l’ha accolta, vissuta e trasmessa.

Don Giacomo Perego

(Meditazione nella Festa della Divina Misericordia, I continua)

Vacanze estive oratorio 2018



Degioz—Valsavarenche

1-11 luglio: Dalla III elementare alla III media

11-22 luglio: Adolescenti e Giovani

ISCRIZIONI e INFORMAZIONI

Iscrizioni e informazioni nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19 presso la segreteria dell’oratorio (via dei Canzi 33).

Domenica 3 giugno ore 10.00 in S. Martino

Santa Messa per i malati e gli anziani della nostra Comunità

Al termine della S. Messa, presso il Centro S. Giovanni Paolo II:

momento conviviale.

Delpini: «A Cuba ho incontrato una Chiesa povera, ma fiera»

L'Arcivescovo racconta il suo recente viaggio nell'isola centramericana, dove ha fatto visita ai tre sacerdoti ambrosiani "fidei donum". Uno di essi, don Marco Pavan, è stato in S. Martino come seminarista e diacono negli anni 2003-2005. Tra limiti e ristrettezze, la realtà di una comunità animata dal «desiderio di condividere la propria fede»

di Luisa BOVE

«Una Chiesa esigua, ma con la fierezza del messaggio cristiano». È questo in sintesi ciò che ha colto monsignor Mario Delpini, Arcivescovo di Milano, nel suo recente viaggio a Cuba, dove si è recato in visita ai tre preti ambrosiani in terra di missione. «Sono lì da pochi mesi e collaborano con la Diocesi di Santiago de Cuba, la più antica del Paese», precisa. Si tratta di don Ezio Borsani, che si trova a Contromestre, mentre don Marco Pavan e don



Adriano Valagussa sono a Palma Soriano. Si tratta di «parrocchie gigantesche rispetto ai nostri parametri, con più di 100 mila abitanti ciascuna, anche se il gruppo dei cattolici è molto ridotto, una minoranza esigua rispetto alla popolazione». Durante la sua breve visita, dal 5 al 9 aprile, Delpini ha trascorso qualche giorno con i *fidei donum*, ha incontrato il Vescovo di Santiago e ha pranzato a casa sua con altri sacerdoti locali.

Un viaggio «interessante» anche per conoscere la Chiesa sorella, anche se in poco tempo si è fatto solo un'idea «parziale e rapida». «Seppure le persone che frequentano la Chiesa aumentino di numero alle Messe domenicali e nelle attività parrocchiali – dice ancora Delpini –, rappresentano una piccola minoranza in un contesto di indifferenza», senza contare che sono presenti sul territorio anche comunità di altre confessioni cristiane e gruppi come i Carismatici e i Pentecostali.

«Abbiamo visitato una piccola comunità, povera, le cui risorse per mantenere la chiesa e le attività sono molto esigue. Per la maggior parte i suoi progetti pastorali sono finanziati da altre Chiese del mondo, quindi dipende dalla solidarietà cattolica che la pone nelle condizioni minime per esercitare il ministero», assicura l'Arcivescovo di Milano. La prima necessità è quella di poter viaggiare, perché sull'isola le auto sono rare e acquistarne una richiederebbe una spesa spropositata per le poche risorse della comunità. In questo momento hanno bisogno anche di strumenti di comunicazione.

«Un aspetto che mi è sembrato molto interessante si riassume con la parola spagnola *missionar*, che vuol dire “**essere in missione**” – spiega Delpini -. Per un gruppo di fedeli, anche giovani e anziani, **fare la missione ordinaria significa andare di casa in casa a invitare la gente** a partecipare alle celebrazioni della Settimana Santa o ad altri momenti di preghiera». Un'autentica esperienza missionaria per chi «si sente mandato a bussare a ogni porta» e che ha fatto **cogliere in loro «l'idea della fierezza di essere incaricati di portare con semplicità un messaggio cristiano**. Questo desiderio di condividere la propria fede diventa gesto ordinario, cordiale, benevolo verso le persone, senza invadenza né proselitismo, perché la Chiesa ha da offrire solo il Vangelo e il Signore».

Calendario liturgico-pastorale

20	DOMENICA - PENTECOSTE 11.15 - S. Martino: Prima S. Comunione (III turno) 21.00 - Oratorio S. Martino: Rosario
22	MARTEDÌ <i>Benedizione rose di S. Rita</i> 21.00 - Centro Giovanni Paolo II: Catechisti dell'Iniziazione cristiana
25	VENERDÌ - S. DIONIGI, VESCOVO
26	SABATO - S. FILIPPO NERI, SACERDOTE 16.00 - 17.45, S. Martino: Confessioni
27	DOMENICA - SS. TRINITA' 10.00- S. Martino: S. Messa con anniversari di Matrimonio e per i piccoli (0-6 anni) 17.30 - SS. Nome di Maria: S. Messa solenne con II Comunione dei bambini e Processione con la Statua della Madonna fino al Santuario <i>E' sospesa la S. Messa delle 18.00 in S. Martino.</i> Dedicazione del Circolo ACLI a Giovanni Bianchi Santa Messa al Circolo alle 11.30.

SOSPENSIONE SANTE MESSE IN ESTATE

In S. Martino:

Giovedì h.18.30: sospesa da giugno ad agosto

SS. Nome di Maria:

Messa feriale h. 18: sospesa in agosto

Santuario:

Mercoledì h.16: sospesa da giugno ad agosto

Sabato h. 17: sospesa da giugno e agosto

SITO INTERNET
DELLA COMUNITA' PASTORALE:
www.lambrateortica.it

Segreterie parrocchiali

1. SEGRETERIA

S. MARTINO

Via Dei Canzi, 33
tel. 02/26416283
lunedì, mercoledì,
venerdì

ore 9.30-11.30;

17.00 -19.00

2. SEGRETERIA

SS. NOME DI MARIA

Via Pitteri, 54 tel.
02/26410044

Martedì

ore 10.00 —12.00

ore 15.00 —17.00

Giovedì

ore 15.00 —17.30.

Sacerdoti e diaconi a servizio della Comunità pastorale

Don Luigi Badi,

Parroco, Responsabile della CP
tel. 02/26416283; cell. 347/2978499;
e-mail: donluigibadi@gmail.com

Don Fabio Rigoldi

Vicario della CP e Resp. Oratorio
c. 333/5237441;
e-mail: fabrigoldi@libero.it

Don Alessandro Reposi,

Vicario della CP
cell. 349/6080388,
e-mail: repodonale@tiscali.it

Diacono Alberto Lucchetti Cigarini

Collaboratore, cell. 338/4783683

Diacono Alessandro Volpi

Collaboratore, cell. 339/5608458